

AL CINEMA

ELEONORA TOMASSI

La salute non può diventare un dogma di Stato, i cittadini devono essere informati

*Il documentario di Del Bigtree «The convenience Study»
Il 21 maggio a Milano inizia il tour di proiezioni in Italia*



... Del Bigtree arriva in Italia con il documentario che riapre il dibattito su vaccini, trasparenza e libertà di scelta.

Negli Stati Uniti è una delle figure più note del fronte per la libertà sanitaria e il consenso informato. Giornalista investigativo e produttore televisivo premiato con un Emmy Award, collaboratore di Robert F. Kennedy Jr., Del Bigtree sarà in Italia per presentare *The Convenience Study - The Inconvenient Study*, un documentario che riporta al centro il rapporto tra cittadini, industria farmaceutica e potere sanitario. Le tappe italiane sono fissate: 21 maggio a Milano all'Uci Cinemas Bicocca, 22 maggio ad Abano Terme, 24 maggio a Roma al Centro Congressi Seraphicum. Durante il tour sarà proiettato anche *Why Can't We Talk About This?*, dedicato alla storia di un uomo gravemente danneggiato dopo la vaccinazione anti Covid.

Bigtree proviene dalla televisione mainstream americana. Per anni produttore del talk show medico *The Doctors*, la svolta arriva nel 2016 con *Vaxxed: From Cover-Up to Catastrophe*, escluso dal Tribeca Film Festival. In quella occasione Robert De Niro, cofondatore del festival, dichiarò pubblicamente di ritenere che il figlio fosse diventato autistico dopo una vaccinazione infantile. «Fu la miglior promozione possibile: il film fece sold out per un anno», ci racconta Bigtree. Da allora guida il movimento per il consenso informato attraverso Ican (Informed Consent Action Network), con azioni legali contro Fda e Cdc per ottenere dati su sicurezza vaccinale e sperimentazioni mRNA, inclusi i documenti Pfizer.

Il nuovo film si concentra su uno studio condotto all'Henry Ford Health, guidato dal responsabile delle malattie infettive Marcus Zervos. «Confron-

ta la salute di bambini vaccinati e non vaccinati», spiega Bigtree. «E mostra differenze significative nelle patologie croniche e neurologiche» e sottolinea: «tutti i ricercatori coinvolti sono pro-vaccino, quindi non si può parlare di pregiudizio ideologico».

Nel documentario compare anche una cena registrata in cui Bigtree chiede a Zervos perché lo studio non sia stato pubblicato. «Le risposte sono allarmanti», ci dice.

«Oggi i vaccini sono un argomento tabù. Chi pone domande viene delegittimato». E aggiunge: «Ogni vaccino contiene fogli illustrativi con effetti

avversi noti che spesso il pubblico non conosce. Le persone hanno diritto a essere informate in modo completo».

Sul tema dell'autismo, Bigtree sostiene che «le infiammazioni neurologiche post-vaccinali possono essere collegate a disturbi dello sviluppo come encefalopatie e altre patologie neuroevolutive». Il cuore del suo discorso resta il consenso informato: «La salute non può trasformarsi in un dogma imposto dall'alto. Le persone devono avere accesso ai dati e poter scegliere».

Fondamentale anche il rapporto con Robert F. Kennedy Jr., oggi segretario alla Salute

La coppia
Del Bigtree (a sinistra) insieme al segretario alla Salute Robert F. Kennedy Jr

nell'amministrazione Trump. Bigtree, suo ex direttore della comunicazione, difende il progetto «Make America Healthy Again». «Kennedy ha riportato al centro il tema della trasparenza», afferma, citando la libertà vaccinale, il taglio ai finanziamenti per alcune tecnologie mRNA e la rimozione di sostanze chimiche da alimenti per bambini.

Infine, uno sguardo all'Italia: «È famosa per il cibo e per uno stile di vita sano. Dovrebbe difendere ancora di più il diritto dei cittadini a essere informati e a scegliere liberamente». Comunque la si pensi, Del Bigtree rappresenta una delle figure più influenti del panorama sanitario americano. Il suo movimento non contesta e basta, ma mette in discussione il rapporto tra Stato, scienza, industria farmaceutica e libertà individuale. Una battaglia culturale che ruota attorno al diritto dei cittadini ad essere informati e a scegliere senza imposizioni. Perché nel nuovo Occidente postpandemia il sospetto sempre più diffuso è che anche le migliori intenzioni, nella speranza che siano davvero tali, quando diventano verità indiscutibili, finiscano per produrre esattamente l'opposto del bene che promettono.